

Da idee dell'ateneo udinese a imprese di successo: la ricerca crea il mercato

UDINE. Non più scienziato o imprenditore, ma scienziato e imprenditore. Perché oggi il binomio ricerca e impresa è sempre più imprescindibile. Accompagnato dal contributo della finanza. Ecco allora che l'università deve essere in grado non solo di formare le nuove generazioni dei ricercatori, ma anche di accompagnare le idee di questi ultimi sul mercato. Perché la conoscenza, da sola, non è più in grado di modificare la realtà: «Nemmeno Galileo Galilei – sottolinea il rettore dell'università di Udine, Furio Honsell -, senza un business plan adeguato riuscirebbe a conquistare il mercato con le sue incredibili scoperte». Gli scienziati di oggi devono quindi «rompere l'isolamento, scendere dalla torre d'avorio e dialogare con il mercato». Questo, in sintesi il quadro emerso nel convegno «Dalla ricerca scientifica all'impresa: spin-off accademici e valore della conoscenza» organizzato dalla Con-

findustria regionale. Al dibattito sono intervenuti l'assessore regionale al Lavoro, Roberto Cosolini, il presidente di Area Science Park, Giancarlo Michelone, la presidente dei Giovani industriali del Fvg, Marina Pittini, e il rettore Honsell assieme alla responsabile dell'innovazione dell'ateneo friulano, Cristiana Compagno, e al ricercatore Daniel Pittino. A loro è toccato il compito di illustrare le nuove dinamiche che interessano la filiera dell'innovazione.

Francesco Curcio per Tor Udine, Stefano Marchetti di Seromox e Matteo Omero di Infactory hanno invece raccontato le loro esperienze di spin-off di successo. «Alla base delle vittorie dell'università di Udine allo Start cup nazionale (tre primi posti e un terzo posto negli ultimi quattro anni) – dice Cristiana Compagno – c'è un tradimento. Il tradimento che si compie facendo innovazione e uscendo dai canoni tradizionali delle

analisi di mercato per crearne di nuovi applicati in nuovi settori con nuovi parametri». Oggi insomma, per dirla come Pittino «la ricerca inventa il mercato». E per favorire questo incontro le istituzioni devono fare la loro parte. Come? «Creando un ambiente fertile – illustra l'assessore Cosolini – e favorendo le condizioni affinché sul territorio ci siano tutti gli ingredienti necessari a realizzare la ricetta dell'innovazione: dalle università (che potrebbero rinunciare a 20 corsi inutili per dare vita al politecnico del Nord-est), ai centri di ricerca, coinvolgendo anche le scuole primarie e secondarie e ovviamente il mondo dell'impresa». Di tutti questi strumenti hanno beneficiato Infactory, Seromox e Tor: tre gruppi di ricercatori che sono diventati anche imprenditori, tre idee che si sono trasformate in prodotto e in aziende. All'insegna dell'innovazione.

Cristian Rigo